

DOMENICA 13 GENNAIO 2019
BATTESIMO DEL SIGNORE

MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano
Discorso alla Città nella Festa di Sant'Ambrogio

AUTORIZZATI A PENSARE
Visione e ragione per il bene comune. (1 parte)



“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è

disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia». Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori.»

Lettera di Giacomo 3,13-4,8

La Lettera di Giacomo interpreta le dinamiche conflittuali della comunità come l'emergere di passioni che rendono stolti: la possibilità della pace è offerta da una sapienza che viene dall'alto, da un'intelligenza benevola, da un pensiero che si ispira alla vicinanza di Dio. C'è dunque anche la possibilità di pensare, siamo autorizzati a pensare. È questa la sostanza della riflessione che mi permetto di offrire alla città in occasione della festa del patrono sant'Ambrogio. È questo il percorso promettente che mi dichiaro disponibile a continuare insieme con tutti coloro che abitano in città e ne desiderano il bene. Siamo autorizzati anche a pensare!

1. Pressati dall'emotività e dalla suscettibilità: insistere per essere persone ragionevoli.

Sono diffusi in ogni tempo e in ogni luogo atteggiamenti emotivi, reazioni istintive, passioni cieche, come attesta l'antico scritto di san Giacomo (Gc 4,1ss). Non stupisce quindi che emotività e passionalità siano presenti anche oggi, anche qui, anche nella città. L'emozione non è un male, ma non è una ragione. Forse in questo

momento l'intensità delle emozioni è particolarmente determinante nei comportamenti. Ciascuno si ritiene criterio del bene e del male, del diritto e del torto: quello che io sento è indiscutibile, quello che io voglio è insindacabile.

Chi presta un servizio pubblico alla comunità deve confrontarsi ogni giorno con la gente e viene messo alla prova continuamente dalle persone che aspettano, dalle persone che chiedono, dalle persone che hanno fretta. Ci vogliono molta pazienza, capacità di relazione, predisposizione all'empatia e alla comprensione, autocontrollo nelle reazioni, per portare alcune richieste a buon fine, mentre alle spalle premono impazienti molti altri che pure hanno diritto ad essere serviti. Desidero esprimere il mio apprezzamento per gli operatori che sanno accogliere con particolare attenzione coloro che si trovano in condizioni di necessità, sprovveduti e smarriti di fronte alle procedure per ottenere le prestazioni cui hanno diritto, imbarazzati davanti a operatori con cui è faticoso intendersi.

Coloro che prestano un pubblico servizio constatano ogni giorno che ci sono molte persone che vivono le loro legittime aspettative con atteggiamenti di pretesa arrogante. La pretesa non è il far valere i propri diritti, ma è mancare di comprensione nei confronti degli operatori e delle regole che essi devono rispettare, esigere di essere serviti e ascoltati come se si fosse soli al mondo, insinuare una malizia e una colpevole disattenzione là dove il servizio non è prestato secondo le proprie aspettative. Si può forse dire che la "cultura post-moderna", se si può usare il termine "cultura" in questa accezione, esalta l'emozione, lo slogan gridato, stuzzica la suscettibilità e deprime il pensiero riflessivo.

Il comportamento di fronte a uno sportello è solo il sintomo di una sensibilità che si è ammalata di suscettibilità, di un pregiudiziale atteggiamento di discredito verso le istituzioni e in particolare verso i servizi pubblici più vicini ai cittadini, che si tratti dell'ambito scolastico o di quello sanitario o di quello tributario o di quello dei trasporti o dell'ecologia urbana o di qualsiasi altro.

La mia intenzione, ovviamente, non è di avallare le inadempienze o di giustificare i disservizi. Piuttosto credo che la convivenza in città sarebbe più serena e la presenza di tutti più costruttiva se, dominando l'impazienza e le pretese, potessimo essere tutti più ragionevoli, comprensivi, realisti nel considerare quello che si fa, quello che si può fare per migliorare e anche quello che non si può fare.

Ecco: siamo autorizzati a pensare, ad essere persone ragionevoli.

Con ciò non voglio certo mortificare il valore degli affetti, dei sentimenti e delle emozioni, che sono parte costitutiva dell'esperienza umana e delle relazioni. Desidero piuttosto evidenziare il rischio di lasciarsi dominare da reazioni emotive e farle valere come se fossero delle vere e proprie ragioni su cui fondare le nostre scelte e avanzare rivendicazioni. Questa confusione tra ragioni ed emozioni spesso può complicare gravemente la convivenza civile.

2. Condizionati dagli slogan e dalla costruzione del consenso: insistere per essere persone ragionevoli.

Nel dibattito pubblico, nel confronto tra le parti, nella campagna elettorale, il linguaggio tende a degenerare in espressioni aggressive, l'argomentazione si riduce a espressioni a effetto, le proposte si esprimono con slogan riduttivi piuttosto che con elaborazioni persuasive. L'animosità nel confronto è, in certa misura, un tratto caratteristico dell'appassionarsi per una causa che si ritiene meritevole di dedizione e di determinazione. Tuttavia credo che il consenso costruito con un'eccessiva stimolazione dell'emotività dove si ingigantiscano paure, pregiudizi, ingenuità, reazioni passionali, non giovi al bene dei cittadini e non favorisca la partecipazione democratica.

La partecipazione democratica e la corresponsabilità per il bene comune crescono, a me sembra, se si condividono pensieri e non solo emozioni, informazioni obiettive e non solo titoli a effetto, confronti su dati e programmi e non solo insulti e insinuazioni, desideri e non solo ricerca compulsiva di risposta ai bisogni.

Pertanto credo sia opportuno un invito ad affrontare le questioni complesse e improrogabili con quella ragionevolezza che cerca di leggere la realtà con un vigile senso critico e che esplora percorsi con un realismo appassionato e illuminato. La gente che abita le nostre terre – posso attestarlo per esperienza – ha risorse di intelligenza e di riflessione che anche nel dibattito pubblico, anche nel confronto quotidiano, anche nell'esercizio delle responsabilità amministrative devono esercitarsi per la ricerca di percorsi promettenti. Mi sembra che siano iscritti nell'animo della nostra gente una profonda diffidenza per ogni fanatismo, un naturale scetticismo per ogni proposta di ricette che promettono rapida e facile soluzione per problemi complicati e difficili. Mi sembra che sia connaturale con i tratti che ci caratterizzano una capacità di

determinazione e di sacrificio. Ci è congeniale la coscienza che le spaccature che dividono sono ardue da ricomporre, che le offese che feriscono sono dure da guarire, che le informazioni scorrette che squalificano sono difficili da rettificare.

La ragionevolezza che si può anche chiamare “buon senso” – espressione di un senso buono –, l’intelligenza e la competenza che possono maturare in saggezza, una disposizione alla stima vicendevole che si può ritenere fondamentale per una convivenza serena possono creare consenso con argomentazioni, danno forma ad alleanze tra le forze in gioco che presuppongono l’affidabilità delle persone e delle organizzazioni che vi convergono.

Occorre riscoprire la cultura e il pensiero che danno buone ragioni alla fiducia, alla reciproca relazione, a quella sapienza che viene dall’alto che “anzitutto è pura, poi pacifica, mite”. Insomma siamo autorizzati a pensare.

3. Insofferenti per l'intralcio incomprensibile delle procedure: avviare percorsi di semplificazione ragionevoli.

Il desiderio di comprendere le procedure richieste per molti adempimenti, d’altra parte inevitabili, risulta spesso irrealizzabile. La complicazione della normativa, delle pratiche burocratiche, delle procedure di verifica e di rendicontazione pervade molti aspetti della vita dei cittadini. Si ha talora l’impressione che l’impianto complessivo sia ispirato da una sorta di pregiudiziale sospetto sul cittadino, come fosse scontato che la gente sia naturalmente disonesta e incline a contravvenire alle regole. Ne deriva una specie di ossessione per la documentazione e i controlli: le pratiche si gonfiano in modo spropositato, i tempi per le autorizzazioni si prolungano in maniera esasperante. Ne risulta intralciata e paralizzata l’intraprendenza della creatività e della generosità, degli imprenditori come degli operatori sociali. Ne consegue anche una sorta di anonimato della pubblica amministrazione e dei servizi al cittadino.

La normativa che impone adempimenti complessi offre appigli per quella litigiosità aggressiva e irrazionale che può esporre i responsabili a beghe interminabili. Pertanto diventa comprensibile la tendenza a evitare di prendersi responsabilità da parte dei singoli operatori, sempre intimoriti dalle possibili conseguenze legali dei loro atti, che si tratti di pratiche sanitarie o assistenziali o autorizzative. L’operatore si ripara dietro il controllo degli adempimenti formali e pretende estenuanti forme di garanzie.

Forse che “la patria del diritto”, come si può definire l’Italia, sia diventata un condominio di azzecagarbugli litigiosi?

Mi sembra che si debba insistere in quei percorsi di semplificazione che sono spesso enunciati e promessi per rendere più facile essere buoni cittadini, onesti e in regola con la pubblica amministrazione, per favorire l’intraprendenza di imprenditori e di operatori negli ambiti del servizio ai cittadini e della solidarietà.

È però evidente che i percorsi promessi e avviati presuppongono il recupero di una fiducia tra i cittadini, e tra cittadini e pubblica amministrazione. Non servirà semplificare le procedure se perdura il sospetto sul cittadino come incline a delinquere e se rimane radicata nel cittadino l’inclinazione alla litigiosità e alla suscettibilità che è insofferente delle regole del vivere insieme e del rispetto reciproco. Il rispetto delle regole e del prossimo è un frutto del senso civico, del senso di appartenenza alla comunità, della persuasione che il bene comune del convivere in pace sia da anteporre all’interesse privato momentaneo e che il danno arrecato a una comunità prima o poi danneggi anche chi lo compie.

La riscoperta e la valorizzazione del bene comune (e non solo dei beni comuni, dei beni privati e di quelli pubblici), oltre lo Stato e il mercato, può favorire la rigenerazione della cittadinanza, come vivibilità e appartenenza civile.

Non penso sia fuori luogo richiamare qui la sapienza evangelica che ci spinge a non considerare mai l’uomo a servizio della legge e delle regole, ma, al contrario, a comprendere che una legge giusta è sempre in favore dell’uomo e della sua libertà. «Non è l’uomo per il sabato, ma il sabato per l’uomo», diceva Gesù ai suoi interlocutori. Lavoriamo dunque perché le nostre regole e procedure siano a servizio del cittadino e della buona convivenza sociale. Insomma, siamo autorizzati a pensare.



ASSOCIAZIONE

Associazione EnJoin nasce dall'unione di alcuni giovani biassonesi, che hanno deciso di mettersi in gioco, per creare una rete di amici a supporto di giovani in difficoltà (marginalità e disabilità) e pronti a collaborare con realtà che si occupano di fragilità sociali.

Perchè "EnJoin"?

Nasce da una rielaborazione creativa di 2 parole inglesi: Enjoy divertirsi + Join unirsi che rispecchiano le caratteristiche e le volontà principali della nostra associazione.

Perchè "Impronte di felicità"?

Nel nostro piccolo ci piacerebbe lasciare un segno positivo sul territorio.

PROGETTO TEMPO ENJOY

Il nostro primo progetto, che sarà quello a lungo termine ovvero continuativo, riguarda la disabilità e il tempo libero. Le nostre attività saranno semplici, allegre, concrete: mangiare una pizza insieme, sfidarci a bowling, andare al cinema, gustarci una calda cioccolata.

Enjoin si pone l'obiettivo di creare le condizioni affinché le persone con disabilità possano vivere la loro vita senza riduzioni del diritto di cittadinanza, che deve poter essere esercitato in ogni aspetto, da quelli più impegnativi a quelli più disimpegnati e liberi.

Perché proprio questo progetto siccome ci sono già associazioni che se ne occupano?

In primis perché essendo un'associazione fatta nascere da Giovani il nostro desiderio è quello di creare un'Amicizia tra i volontari e i partecipanti a tale progetto. Quindi le varie attività saranno momento di divertimento e di amicizia.

Inoltre è importante offrire uno spazio d'incontro e di socializzazione, donare ai soggetti frequentanti occasioni di socialità e di benessere, favorendo liberamente l'avvicinarsi ai loro coetanei.

Altro obiettivo è quello di sostenere e affiancare i genitori nella gestione del tempo libero, e nello stesso momento avere con loro un dialogo e relazione rispetto ai loro desideri, a ciò che vorrebbero vedere per il loro figlio, ma anche a suggerimenti che possono dare.

Infine favorire la relazione tra ragazzi disabili e comunità, (soprattutto con i loro coetanei).

COME CONTATTARCI? +393896341609



enjoin.biassono@gmail.com



AVVISI

1) RICORDIAMO ISCRIZIONI IN SEGRETERIA:

- a) Corso fidanzati che inizierà il 26/1 a Biassono
- b) Anniversari di Matrimonio Domenica 27/1, ore 11,30 S. MESSA, per chi desidera seguirà pranzo all'Oratorio S. Luigi. (iscrizioni entro il 19/1).

- 2) **OGGI** ore 15,30 all'oratorio S. Luigi: **1° incontro formativo AC** aperto a tutti, TEMA: "Accogliere per generare... Gesù e Zaccheo".
- 3) **MARTEDI' 15/1** ore 20,30 all'edicola dell'Addolorata **S. Rosario per i cristiani perseguitati.**
- 4) **MERCOLEDI' 16/1** alla Brughiera ORE 21: **ADORAZIONE EUCARISTICA per le Vocazioni missionarie**, guidato dai 3 gruppi missionari della Comunità Pastorale.
- 5) **GIOVEDI' 17/1** alle ore 20,00 alle Cascine: **TRADIZIONALE FALO' DI S. ANTONIO ABATE**, preparato dagli amici della Fiera di S. Martino.
- 6) **DA VENERDI' 18 AL 25/1: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI.**
- 7) **DOMENICA 20/1** il mondo agricolo e contadino celebrerà la **S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO** alle ore 11,30, che sarà seguita dalla benedizione dei trattori.
- 8) **DOMENICA 20/1** ore 15,30 oratorio S. Luigi: **INCONTRO "LA SPERANZA OLTRE IL DOLORE"**. *La testimonianza di chi ha vissuto la perdita di un figlio in età gestazionale o perinatale, vuole essere una mano tesa verso i genitori che ora stanno soffrendo o hanno sofferto, affinché non si sentano soli.*

AVVISI PARROCCHIA S. MARTINO

ORARI S. MESSE

- * FERALI: * ore 9,00 * 18,30
- * SABATO E PREFESTIVI: * ore 9,00 * ore 17,30 (prefestiva)
- * DOMENICA E FESTIVI: ore 8,00 (Cascine)
- Parrocchia: * ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

- * Dal LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle 18,30.
- * LUNEDI' * MERCOLEDI' * SABATO mattina dalle ore 9,30 alle 11,00.

CORSO FIDANZATI:

- * **BIASSONO:** dal 26 Gennaio 2019
- * **SOVICO:** dal 29 Aprile 2019

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi in Parrocchia

CELEBRAZIONI SACRAMENTI

- * **BATTESIMI:** Domenica 10/2/2019 ore 15,30
Domenica 3/3/2019 ore 15,30; Domenica 7/4/2019 ore 15,30